

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo. — In Roma gli annunci si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi N. 83.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8,50 — trimestre L. 5, — ESTERO: anno L. 80 — semestre L. 15, — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e plegli non affrancati si respingono.

La libertà d'insegnamento

Nell'ultimo Congresso cattolico italiano tenuto nel settembre dello scorso anno in Roma, elevossi un'altra volta quel grido di libertà d'insegnamento che dal Congresso di Firenze in poi, cioè da un quarto di secolo, cominciò a risuonare in tutti i nostri Congressi giunti al bel numero di diciassette. Il P. Zocchi colla sua parola vibrata ed affascinante in quest'ultimo come in tanti altri antecedenti ha ripetuto questo grido pronunciato per la prima volta a Firenze dal barone D'Ondes Reggio. « La libertà d'insegnamento, diceva l'illustre gesuita, è indispensabile alla restaurazione cristiana dell'Italia: noi cristiani sinceri ed italiani genuini, non dobbiamo stancarci di reclamarla e di lavorare finché l'abbiamo ottenuta. »

Parrà veramente strano ad alcuno che noi cattolici, presa occasione delle recenti leggi che si votano in Francia contro le scuole libere delle congregazioni religiose, ci mettiamo a propugnare i diritti della libertà in tanto frastuono di libertà di culto, di coscienza, di commercio e via dicendo. Eppure la libertà d'insegnamento, la più preziosa di tutte non vige fra noi. Non si nega che la libertà deve essere regolata dalla legge, ma questa non può agire contro i principii stessi che la regolano.

Allo stato moderno, così scriveva in questi di un illustre napoletano, che ha proclamato la sua autonomia dall'autorità divina, e che considera l'uomo nello stato puramente naturale, cioè come non avente nessun legame con Dio e la sua legge, non compete altro diritto che quello di vegliare all'ordine sociale e promuovere il benessere materiale. La verità e la virtù, che sono gli obbietti dell'educazione, essendo estranei all'ordine esterno ed al progresso materiale, non possono cadere sotto la vigilanza dello Stato. Questa è tale una verità che quei governi che applicano nella loro integrità i principii di libero reggimento, concedono piena libertà ai privati in aprire scuole, collegi e fondare università, dando ai titoli conferiti da questi istituti lo stesso valore di quelli conferiti dallo Stato. E' il fatto degli Stati Uniti d'America dove la libertà è un patrimonio comune, non il privilegio di pochi. Ed il fatto dell'aver il Baccelli, quando era ministro della pubblica istruzione, presentato e fatto discutere nel novembre 1883 dal Parlamento un disegno di legge per dare all'Italia la libertà dell'insegnamento superiore, è prova manifesta che questa libertà è ancora nei voti della nazione, avendo quel disegno di legge naufragato come tanti altri.

I nostri declamatori di libertà, i quali non ristanno dall'ineggiare alle libere istituzioni degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, perchè non le imitano nel fatto dell'insegnamento? In Inghilterra le scuole cattoliche oltre di essere libere partecipano ai sussidii che il Governo elargisce a tutte le comunioni religiose. In Germania quantunque vi sieno le Università di Stato, pure esse godono pienezza di libertà nella scelta dei professori e nel conferimento dei gradi. E perchè non è altrettanto in Italia?

Il perchè è evidente: i liberali del governo italiano vogliono la libertà per sé, e non per gli altri. Essi non sanno o meglio non vogliono comprendere che i genitori hanno diritti e doveri sui propri figli prima ed all'infuori dello Stato: e che perciò essi possono e debbono dare ai figli quell'istruzione ed educazione che credono più opportuna, dove vogliono e come vogliono. E lo stato, avocando a se la scuola, viene a disconoscere questo diritto naturale, viene ad affermare il diritto dello Stato nel monopolio d'insegnamento. E quale insegnamento? — I fatti della scuola laica sono noti a tutti, nè è necessario che noi qui ripetiamo cose già note a tutti i nostri lettori.

Nè si dica che in Italia abbiamo la libertà d'insegnamento per ciò stesso che, come apparve dalla statistica pubblicata in occasione della discussione del bilancio della pubblica istruzione nel dicembre dello scorso anno, in Italia il numero delle scuole libere e in mano a preti e monache è molto più rilevante che il numero delle scuole dipendenti dallo stato. Questo fatto non indica punto che in Italia ci sia libertà d'insegnamento, che consiste appunto nell'aver coloro che frequentano le scuole libere eguali diritti innanzi allo Stato di quelli che frequentano le scuole governative; ma anzi il fatto della preponderanza delle scuole libere sulle scuole governative, dice chiaro che la nazione non si fida punto delle scuole dello Stato, e che è nei voti suoi che presto venga la legge concedente una tale libertà.

« Oh! ben diceva il P. Zocchi nel suo discorso al Congresso di Roma, oh! se tutti i padri di famiglia avessero in cuore la libertà d'insegnamento impressa a fuoco, così come colla sua parola di fiamma viva dimostrava d'averla impressa l'incomparabile Presidente dell'opera dei Congressi, conte Paganuzzi, nel suo discorso inaugurale, la mia meschina eloquenza non avrebbe più luogo. Perché, in vece mia, parlerebbe ogni padre cristiano, parlerebbe ogni madre cristiana coll'esperienza invincibile del sangue, a protestare contro il monopolio, inceptor di ogni libertà d'insegnare e d'educare, che trafugge il padre cristiano, la madre cristiana, li trafugge persino nel bacio che danno al loro figliuolo quando ritorna con sulle labbra la bestemmia imparata a scuola. »

A noi cattolici dunque, incombe il serio dovere di cercare in tutti i modi possibili che un progetto di legge simile a quello del Baccelli nel 1883 venga presto presentato alla Camera in riguardo alla libertà dell'insegnamento superiore non solo ma anche dell'insegnamento inferiore, perchè le ragioni che militano nel primo militano anche nel secondo. Uniamoci, comunichiamoci a vicenda l'idea e poi avanti al lavoro con coraggio e costanza. A forza di battere e battere qualche cosa si otterrà.

Antenore.

Notizie Vaticane

Udinese.

Roma, 2. — Il S. Padre ha ricevuto il Principe Massimiliano di Baden con la consorte M. Luisa Duchessa di Brunswick Lunenburg, Principessa reale di Gran Bretagna.

La Comunione pasquale degli adetti ai palazzi Apostolici. Roma, 2. — Ieri gli addetti ai sacri palazzi Apostolici, si sono, alla Cappella Paolina in Vaticano accostati alla Santa Mensa Eucaristica distribuita da Monsignor Maggioromo Della Volpe, in soddisfazione del precetto pasquale.

Cose di Corte e di Governo

Stringher.

Roma, 2. — Stringher fu officiato dal governo ad accettare di far della Commissione che negozierà i trattati con l'Austria e la Germania.

Il ritardo delle promozioni militari. Roma, 2. — Il ritardo a pubblicare le promozioni militari firmate il 28 scorso marzo, si deve alla difficoltà per registrazione sollevate dalla Corte dei conti che rinvio alcuni decreti al Ministero, allegando mancare i posti disponibili.

L'on. Talamo derubato. Roma, 2. — Giorni sono il sottosegretario alla giustizia, on. Talamo, reduce da Vallo di Lucania, alla stazione di Triggiano si avvide della sparizione di una valigetta contenente 1200 lire e importanti documenti. Riuscì a vani le ricerche ordinate, oggi sporse denuncia per furto.

L'entrata postale e telegrafica. Roma, 2. — L'entrata postale e telegrafica nel mese di marzo superano di lire 346.569 quelle del marzo 1900. Le entrate dal 1 luglio al 31 scorso segnano già un aumento di 3.224.620 lire in confronto di quelle del 99-000.

Per il materiale ferroviario. Roma, 2. — E' infondata la notizia che Giusso abbia intenzione, relativamente

alla nuova fornitura del materiale rotabile ferroviario, di prossima costruzione, farla riuscire a favore degli stabilimenti dell'Alta Italia. Il ministro inviò una commissione per accertare la potenzialità e la specializzazione dei vari stabilimenti, per commisurare egualmente la ripartizione dei lavori onde accontentare le esigenze e le ragioni degli industriali.

Note e commenti

Nella stampa cittadina.

L'altro ieri annunziammo la dipartita del dott. Isidoro Furlani dal *Giornale di Udine*. Quali le ragioni non è nostro compito investigare, perchè davanti alla intimità di un partito amiamo chiuderci da noi soli e porte e finestre per non vedere quello che non può formare patrimonio giornalistico, ma che deve restare come archivio privato di famiglia.

Esponemmo solo un dubbio: che il dott. Furlani avesse abbandonato queste plaghe estreme — non ultime — d'Italia, ferocemente adirato contro la città, contro i friulani, contro gli avversari democratici e clericali?

Invece — prendendo quest'oggi in mano la *Gazzetta di Venezia* — ci dobbiamo convincere che il dott. Furlani — se il foglio della laguna è il suo portavoce — è disgustato non cogli avversari, ma con gli amici; non coi democratici o coi clericali, ma coi liberali. E così stando le cose, nel partito liberale devono essere sorti dei gravi screzii, tali da rendere necessaria l'uscita del Furlani. E questi se ne andò, dopo aver per un anno tentato invano di raccogliere attorno alla sua bandiera monarchico-costituzionale il suo partito e portarlo a un trionfo, fosse pure parziale.

Col Furlani abbiamo avuto pur noi aspre polemiche, che tendevano anche un tantino alla villania per ambe le parti; peraltro — fuori del campo giornalistico — abbiamo sempre sentito per lui quel rispetto dovuto a un veterano della stampa, il quale — come la milionesima parte dei suoi colleghi — dopo anni di lavoro si trova davanti a un orizzonte oscuro, sul cui sfondo splende unica, inesorabile, la parola: delusione! Nel campo giornalistico si ripete purtroppo la storia dei condottieri greci: dopo le battaglie e i trionfi, l'ostracismo, quando non sopraggiungeva tra groppa e groppa una condanna di morte.

Ciò che dice la *Gazzetta*.

E' quella di Venezia la quale, dopo aver in altre circostanze da noi ricordate detto l'animo suo contro il moderatissimo udinese, ritorna quest'oggi alla carica, scrivendo: «... la mancanza d'un capo effettivo autorevole del partito, peggio il disaccordo fra i vari capi che si mostrano dopo le ultime battaglie, siliudiciati, stanchi, disillusi, senza fede negli uomini nuovi, senza amore per la gioventù e che all'azione aperta e franca preferiscono le piccole transazioni e i canti equilibrati, hanno creato intorno a lui [il dott. Furlani] ed al *Giornale* una serie di contrasti sordi, miseri, indegni che egli ha creduto bene di lasciar troncato. Le condizioni del partito liberale friulano, non giova più tacerlo, si presentano molto gravi; e non per colpa dei gregari che sarebbero numerosi e pronti e disciplinati e darebbero la vittoria a chi sapesse bene guidarli; ma per colpa del sistema nel quale si ostinano questi incredibili capi d'un partito militante, i quali già rassegnati al destino, vanno ripetendo con voce lagrimosa agli amici e agli avversari che il partito liberale in Friuli, e a Udine specialmente, è liquidato. E liquidati, per ora, sono invece loro soltanto. »

Questo è il giudizio della *Gazzetta* alla quale noi peraltro vogliamo rettificare le ultime parole. Nè il partito liberale nè i liberali udinesi sono liquidati; anzi non pensano neppure di aprire una liquidazione a prezzi ridottissimi. Essi si preparano invece a dare un genuino fallimento.

I pretesti e le cause.

Di tale genuino fallimento la *Gazzetta* porta le seguenti ragioni: mancanza d'un capo effettivo autorevole; sistema sbagliato di azione, discordie nei capi, sfiducia nei gregari ecc. ecc. Con buona pace dell'onorevole, questi sono i pretesti non le vere cause.

Le vere cause che affrettarono il fallimento del partito liberale-costituzionale monarchico-moderato udinese, sono ben altre. Prima fra tutte l'essersi posto ciecamente nelle braccia d'una setta che è un anacronismo dei tempi; d'una setta alla quale ogni persona che un po' si rispetti non può appartenere, per la ragione che un uomo, il quale sente la propria dignità personale non vende libertà e coscienza per ricevere in cambio un protezionismo sfacciato, richiesto da lui solo per rintuzzare l'ingegno che gli manca. E a Udine, lo sappia l'onorevole Macola, i capocchia del partito liberale sono massoni o massongegianti. E a Udine, lo sappia l'on. Macola, in forza di questa massoneria si videro nullità

essaltate, e protette e preferite; si vide una lotta sorda, sleale, indecorosa contro il sentimento religioso, lotta, che mentre ha posto un muro granitico tra i cattolici e codesti signori, gli ha distaccati totalmente dall'operaio, il quale di presente si attacca al partito democratico, al socialista, all'anarchico — a qualunque partito insomma nel quale trovi le conseguenze logiche dei principii dal liberalismo ateo e settario premessi.

Si dice che le persone passano e che le idee restano; ma del liberalismo udinese — così come s'è mostrato da quarant'anni a questa parte — non resteranno nè le persone nè le idee, perchè e persone e idee non sono più compatibili coi tempi.

Questo va detto naturalmente parlando nel campo politico-religioso-sociale, perchè fuori di questo non giudichiamo persone.

La piazza!

La *Gazzetta* scrive ancora: « Il partito liberale friulano non potrà avere un avvenire se non alla condizione categorica: che si svesta di quegli accorgimenti che hanno fatto il loro tempo (e sono l'unico patrimonio che resta agli uomini politici mancati), che rinnovi, rissanguini le sue file con una azione coraggiosa e impetuosa anche talora, come è quella dei popolari, i quali da alcuni anni a Udine con la violenza ed anche con l'abilità grande della parola (bisogna dirlo) e con le agitazioni della piazza si impongono e finiranno per prevalere interamente. I partiti che hanno paura della piazza e non sanno affrontarla sono destinati a sparire; e coi capi saranno travolti i gregari, in una sola rovina. »

Ma queste sono pazzie. Azione impetuosa... affrontare la piazza... imporsi!.. Ma vorrebbe la *Gazzetta* che piazza Contarena ritornasse come nel secolo XIV e XVI in cui si scannavano i Savorgnani cogli Andreotti, gli Zambiarani cogli Strumieri? Eh, via!.. E' un'altra condizione categorica che s'impone a quel partito, condizione che lasciamo nella penna perchè o si comprende senza dirla o anche dicendola non verrebbe compresa.

Certo che se la *Gazzetta* venisse personalmente a trapiantare qui — tra noi — quei sistemi e quelle idee, finirebbe col persuadersi che i *bovers* in Friuli non istan ben e non fanno proprio fortuna.

Un'osservazione.

Sentite come la *Gazzetta* tratta il nuovo direttore:

« A dirigere il *Giornale di Udine* fu chiamato il cav. Leopoldo Bignami, il Bignamone come lo chiamano i colleghi di Milano, un uomo che naviga verso la sessantina e che si era acquistata una certa notorietà in Lombardia per essere stato il *factotum* di Leone Fortis. »

Ma, domandiamo noi, è lecito oltre che avvilire in una città il proprio partito, avvilire in tal modo anche colui che è chiamato a sostenerlo? Se questa volta il partito liberale di Udine non si ribella alla *Gazzetta*, crederemo già avvenuto il fallimento e la relativa asta di quel partito, il quale come rimedio estremo per sostenersi in arcioni aveva fondato la famosa *Lega XX settembre*, che a sua volta pubblicava *Almanacchi* schifosi e distribuita premi a chi si fosse mostrato più feroce quanto insensato iconoclasta, bestemmiatore di Dio, dei santi e della Chiesa.

Più monarchici del re!

I fogli monarchici tirano più campane rotte sul nuovo ministero e dicono che se il Re non provvede a tempo col circondarsi di altre persone, la monarchia se ne va a rotoloni.

Di questo parere non pare sia invece Sua Maestà, che l'altro ieri « donò all'onorevole Zanardelli il suo ritratto con una dedica affettuosa. »

E' il caso di dire: più monarchici del re!

Per finire.

Il *Friuli* del 1 aprile ha una corrispondenza da S. Daniele sul tempaccio, la quale finisce: « *Oliv bagnat e vas sus*. »

Ma questo è arabo. E dire che S. Daniele è — pel dialetto — la Toscana del Friuli!

AZIONE CATTOLICA

Un appello ai democratici cristiani.

Roma, 2. — Murri, Mattei Gentili e Valente hanno lanciato sul *Domani*, un caldo appello a tutti i democratici cristiani perchè intensifichino la loro propaganda. L'appello termina colla piena adesione all'opera dei congressi come a centro di unità e manifesta la speranza che in seguito a questo sviluppo di operosità si compia il voto la lungo tempo espresso: « che la direzione stessa dell'Opera, avvisata dalle energie e dalle attività che saliranno dal basso, divenga il più valido ed efficace propulsore d'una azione consona ai bisogni ed alle esigenze imperiose di questo accordo nuovo e vitale fra Chiesa e democrazia in Italia. »

L'origine della Legion D'Onore

Il 13 giugno 1800 alle 7 pom. un prete senza cappello e con la sottana grondante acqua, bussava alla porta di una delle più povere case di Torre Garofalo, villaggio di poche case, mezzo inondato dalla Bormida straripante.

Una vecchia in lacrime venne ad aprire. — Buona donna, potrei asciugarmi in casa vostra?

— Mio Dio, non ho più legna; e poi, non sapete? E' qui lui.

— Allora ditegli che l'abate Manuel vorrebbe parlargli: mi asciugherò poi al fuoco d'un bivacco.

La donna rientrò in silenzio, e il prete emise un profondo sospiro pensando che per quanto miserabile fosse quest'asilo, esso era il nido ove quella povera gente era sempre vissuta, e domani, di questo nido che ne resterebbe? Quanti, nell'immensa vallata del Po, dovevano quella sera assidersi dolenti e rassegnati, attendendo i colpi di mitraglia distruttori di quelle povere e pacifiche abitazioni! Gli austriaci erano ad Alessandria, i francesi erano accorsi a marce forzate da Montebello: un formicolio d'uomini in mezzo al mare infinito di messi biondeggianti faceva presagire che tanti occhi avrebbero quella sera per l'ultima volta ammirato lo splendor delle stelle. Questi mesti pensieri del sacerdote vennero interrotti dall'apparire d'un viso pallido in cima alla piccola scala.

— Salite, reverendo.

— Grazie, generale.

Bonaparte era chino su d'un tavolo, studiando una carta su cui lucevano degli spilli a testa rossa e bleu indicanti le rispettive posizioni delle due armate. Era serio: la ruga che aveva sempre fra le sopracciglia era più profonda del solito, il suo occhio nero mandava lampi, le sue piccole labbra tagliavano d'un tratto sottile e duro il suo viso, la febbre arrossava i suoi zigomi salienti, tutta la fisionomia, accentuata dalla chioma nera scendente liscia sul collo ricamato dell'abito, pareva divorata da un'idea fissa...

— Abate, sapete dov'è il nemico?

— No, generale.

— E così? sarò venuto fin qua per vedermelo sfuggire? Eh via! la mia stella di Tolone brilla sempre, è qui chi'io devo vincere: abate, voi vedeste molte battaglie, ma quelle erano giochi da fanciulli in confronto di quella che vedrete domani.

— Io ero a Fontenoy — disse semplicemente il prete.

Bonaparte, distratto un momento dal suo assorbente pensiero, guardò il visitatore e disse:

— Quanti anni avete?

— Ottanta.

— E questo Fontenoy fu terribile?

— Atroce. Dei giovani ne ritornavano coi capelli bianchi; d'un reggimento non restò che un uomo: io.

Il prete parlava con voce lenta e dolce, solo gli occhi in quel viso magro e rugoso erano velati d'un'infinita tristezza che tradiva il santo orrore del massacro, l'odioso ricordo di esecrabili carneficine... — Io fui anche a Rossbach, alle Indie, in America, a Valmy e alle Piramidi...

— Ed oggi, come vi trovate qui?

— Eh! come mi trovai alle altre battaglie; per aiutare qualche debole a morir bene. Chi sono? Un figlio della strada ove mia madre m'abbandonò. Chissà quanto dovette soffrire anche lei! Il primo viso che si abbassò sopra il mio con un raggio di dolorosa pietà fu quello del Cristo; sul suo corpo mi abituai a veder le piaghe. Prete, seguivi i reggimenti, e, destinato ad essere l'eroe errante delle battaglie, mai fui ferito.

— E donde venite?

— Da Voghera.

— Ma come? la Bormida è gonfia; ed io che volevo precedere Mouney non ho potuto attraversarla...

— L'ho passata a nuoto...

Allora Bonaparte s'accorse in quale stato fosse quel povero prete, la sottana inzuppata, le scarpe coperte d'un fango giallastro, i capelli incollati lungo la faccia che gocciolavano lentamente, e tendendo la mano al prete disse:

— Voi siete la bravura in persona, spogliatevi dunque, e dividerete la mia camera.

Il prete si levò la sottana e Napoleone vide che aveva sulla camicia un largo nastro celeste.

— Ma dunque, siete anche cavaliere dello Spirito Santo?

— Sì, generale, per bontà del maresciallo di Saxe, a Fontenoy.

Bonaparte restò pensieroso; di quali e quante grandi azioni, quest'umile prete doveva essere stato l'eroe, perchè un re avesse attaccato quel nastro glorioso al collo di un trovatore! Prese la sottana dalle mani del prete e l'attaccò vicino al fuoco; poi, posto un ginocchio a terra, gli levò le scarpe. Quando rialzò la testa, le prime stelle apparivano, ed avendo, una, smaglianti riflessi di smeraldo, disse: — Ecco la mia stella di Tolone: Padre mio, la vostra benedizione.

Il prete stese le mani. Napoleone si

rialzo trasfigurato, pareva la figura gigante del genio della vittoria.

— Vincerò — disse, e si rimise a muovere sulla sua carta le spille azzurre, che erano gli oscuri operai che dormivano al suono morente della ritirata...

L'indomani, all'alba, il prete aveva già raggiunto le due divisioni del generale Victor, a Marengo; lungo tutto il cammino aveva veduto sorgere innumerevoli uomini, e da lungi vedeva nereggiare sull'orizzonte vermiglio le prime linee austriache...

La battaglia cominciò terribile. Alle 10 i feriti ingombravano già la strada fra Marengo e S. Giuliano.

Il vecchio ebbe un sorriso d'ingenua fiducia, come se nessuna di quelle palle che fischavano alle sue orecchie, potesse essere per lui; poi avendo finito la sua preghiera si alzò e con gran voce volgendosi ai fuggiaschi, disse:

— Fate fronte al nemico, figli miei, ecco siamo soccorsi.

Napoleone accorseva infatti circondato dalla guardia consolare.

Era il battaglione sacro. Soldati imberbi, giovanetti eroici che dovevano incantare sotto le armi, invincibili fin al timo quadrato di Waterloo.

Il prete aveva preso la bandiera del 96° di linea, e fu intorno a lui che la guardia si ammassò silenziosa, formidabile baluardo di granito contro il quale venivano a spezzarsi le sciabole dei dragoni di Lobkowitz...

E quando di nuovo bisognò indietreggiare sotto il fuoco di 80 cannoni, il Manuel restituì la bandiera al suo vicino, un ragazzo di 17 anni, che, ebreo d'entusiasmo, ne agitava le gloriose pieghe sotto l'uragano di ferro.

Spiegata in scagioni, la guardia si ritirava lentamente, strappando un grido d'ammirazione a Melas, i cui corrieri fìlavano ventre a terra verso Alessandria, apertori del dispaccio annunciante la vittoria.

Cadde il giovanetto e il prete riprese la bandiera.

Intorno a lui si aggruppavano i soldati, non pareva più possibile fuggire, sotto gli occhi di questo grande vegliardo, dalla figura serena, sempre in piedi sotto il fuoco dei cannoni, come il gigante Adamastore in mezzo alle tempeste.

Bonaparte, silenzioso, vedeva inabissarsi il suo sogno: la marcia fulminea, il passaggio del S. Bernardo, tutto sarebbe stato inutile: la disfatta era là, e del Marengo ch'egli aveva evocato spazzando tutta la pianura lombarda, non gli resterebbe altro che il ricordo di quell'uomo nero, che retrocedeva lentamente, tenendo con una mano alta la bandiera, mentre l'altra teneva in un immenso gesto di benedizione per l'esercito che moriva!

Eran le due, e d'improvviso la grande voce del campione tuonò dalla parte di S. Giuliano. Era Desaix.

E la mischia ricominciò. Ebbi di furore, gli austriaci combattevano corpo a corpo.

La Bormida correva rossa come un fiume di porpora. Il prete era là, sopra uno dei ponti, mormorando la preghiera degli agonizzanti: un giovane ufficiale austriaco venne a cadere ai suoi piedi ferito a morte, lui pronto si chinò per soccorrerlo, ma il ferito ritenendo tutte le sue ultime forze, gli trapassò il petto colla sciabola...

Il prete si rialzò, stette un istante in piedi, stese un'ultima volta la mano benedicente sul campo di morte, e cadde senza un grido coll'ala della lama nemica scintillante sulla sottana.

La sera, Napoleone volle vederlo: gli

scopri il petto cercandovi un resto di vita, e vide sulla camicia un nastro dello Spirito Santo, rosso di sangue come se vi si fosse assorbita tutta la vita dell'eroe: lui che sognava pe' suoi nodati un' insegna di gloria, vide in questo nastro rosso del prete di Marengo il distintivo del legionario. Richiusa la sottana, vi passò sopra il nastro, e l'indomani all'alba le armi si presentarono, le trombe suonarono al cadavere del prete decorato che passava.

E così fu istituito l'Ordine della legione d'onore.

(dal « Pro familia »).

La situazione in Russia

Un ufficiale che spara contro lo czar.

Parigi, 2. — I telegrammi pervenuti dalla Russia ai giornali inglesi e qui trasmessi stasera, confermano che l'altro giorno, mentre lo czar Nicola stava leggendo dei documenti nel suo gabinetto, nel palazzo imperiale, uno degli ufficiali di guardia entrò precipitosamente e gli tirò una rivoltella a pochi passi di distanza. Lo czar rimase illeso. L'ufficiale si bruciò la cervella.

Una rivoltella anche al ministro degli interni.

Pietroburgo, 2. — Uno studente tirò una rivoltella contro il ministro degli interni, Sijagin, senza colpirlo. Lo studente venne arrestato.

Leone Tolstoj ha scritto una novella.

Pietroburgo, 2. — Il « Novaja Vremia » annuncia che ieri sera al Circolo dei nobili di Mosca fu data lettura di alcuni brani della novella che Leone Tolstoj sta scrivendo sotto il titolo « Chi ha ragione? ». La novella è dedicata alle classi colte. La lettura fu applauditissima ed il pubblico voleva vedere l'autore; ma questi era assente.

Le malattie dei regnanti

Waldek operato da un accesso alla lingua.

Parigi, 2. — Il dottore Poirrier stamane operò il presidente dei ministri Waldek-Rousseau di un accesso alla lingua. Le condizioni di salute del Waldek-Rousseau sono subito migliorate.

Poveretto! Dopo tanto parlare contro le congregazioni!

Guglielmo colpito da malattia nervosa.

Parigi, 2. — Corre insistente la voce che l'imperatore Guglielmo sia colpito da una malattia nervosa e che i medici gli abbiano ordinato il più assoluto riposo.

Il Re di Monaco agonizzante.

Parigi, 2. — Un telegramma da Monaco annuncia che re Ottone di Baviera si trova in agonia.

La guerra anglo-boera

Botha e De Wet.

Il brillante generale De Wet ha attraversato senza molestie tutto l'Orange e gran parte del Transvaal, congiungendosi colle forze del generale Botha, con grande meraviglia della stampa inglese, e con sommo dispiacere del generale Kitchener, le cui azioni sono attualmente in grande ribasso. Si giunge perfino a credere che la reputazione strategica di Kitchener sia in gran parte usurpata. Pare che il generalissimo inglese abbia saputo soltanto per caso, avvertito dai negri, che De Wet aveva attraversato il Vaal con tutte le sue forze e facendo un gran numero di reclute per istrada. Senza questo caso fortuito, Kitchener ignorerebbe ancora oggi la direzione presa dal famoso generale orangista. — Il telegamma che annuncia la cattura di un treno sulla linea Johannesburg-Bloemfontein prova che De Wet non solo è arrivato dove doveva arrivare, ma che ha incominciato nuovamente cogli audaci colpi di mano, i quali hanno dato per il passato tanto filo da torcere ai generali inglesi. Comprendiamo dunque facilmente l'inquietudine di cui dà segno la stampa di Londra.

Il boicottaggio delle merci inglesi.

Londra, 2. — Krüger protestò presso il governo portoghese per il modo con cui vengono trattati nel loro viaggio i boeri rifugiatisi a Lorenzo Marquez. Leyds,

ministro boero in Europa, d'accordo coi comitati boerofili europei e d'America, organizzerà a cominciare dal 15 aprile il boicottaggio delle merci inglesi. Giungono dal Transvaal notizie che danno come buona la situazione dei boeri.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 1 aprile.

Crisi finita — Onoranze a Verdi — Conferenza — Accademia di Religione cattolica — Pel dazio sul grano.

(At.) Come già annunciate, la crisi comune in Campidoglio, colla elezione di cinque assessori liberati al posto di cinque assessori cattolici dimissionari, può dirsi finita. Ma non essendo ancora rimossa la causa che la provocò, vogliamo dire il modus vivendi del sindaco Colonna verso i rappresentanti di Roma cattolica, essa continuerà ancora per molto tempo sotto altri nomi di scerei, di lotta ecc. I consiglieri cattolici che nella votazione ultima si sono mostrati compatti astenendosi dal dare il loro voto, seguiranno questa via di lotta finchè non otterranno dal sindaco e dai colleghi del consiglio quel rispetto alla giustizia ed all'equità che anche una minoranza ha sacrosanto diritto di esigere.

Oggi nella basilica di S. Maria sopra Minerva ebbe luogo un funerale, di cui già vi ho dato l'annuncio, in suffragio dell'anima di Verdi, per iniziativa del Circolo Universitario Cattolico di Roma. Venne eseguita scelta musica con il concorso della professione musicale romana. Mons. Cappelletti, Arcivescovo titolare di Mira, pontificò la messa solenne, dopo la quale il card. Cretoni, titolare della basilica, impartì l'assoluzione al tumulo.

Per cura del medesimo Circolo universitario nella sede dello stesso in Piazza S. Carlo al Corso, l'avv. Paolo Mattei-Gentili tenne giovedì sera una conferenza sul tema: « Alba di secolo, aurora d'arte ». Costatò al presente nel movimento del pensiero umano specie dell'artistico, una certa respicenza, e questa anche in coloro che prima avevano prostituita la sacra missione dell'arte; respicenza ancora non completa, ma che segna una prima tappa sul cammino dell'arte verso il bene e verso l'ideale. Trattò a lungo del dovere sociale dell'arte, specie in rapporto alle nuove aspirazioni dei popoli ed alle nuove esigenze dei tempi. L'illustre conferenza fu vivamente applaudita sulla fine dall'eletto pubblico presente.

Pure giovedì sera nell'aula massima del palazzo della Cancelleria Apostolica, l'Accademia di religione cattolica tenne una solenne Accademia per commemorare il primo centenario della sua fondazione (29 maggio 1801). Lesse un applaudito discorso l'Emo card. Parocchi, Presidente dell'Accademia, rievocando i tempi della fondazione di questa opera, tempi luttuosi per la Chiesa e per la religione, ed accennando al suo lavoro lungo il corso del sec. XIX. Si lesse poi molte poesie in latino ed italiano da alcuni membri dell'Accademia, e fu eseguita scelta musica sotto la direzione del maestro Arcangeli.

Pure l'altra sera ebbe luogo una riunione del Comitato promotore dell'agitazione contro il dazio sul grano. Dopo il resoconto dell'operato, fu deciso di proseguire l'agitazione per ottenere l'abolizione. Intanto al Ministero sono pervenute diverse istanze di cittadini, di comuni, di enti morali, di camere di commercio da ogni parte dell'Italia e specialmente dalla settentrionale contro l'abolizione del dazio doganale. Sono le due diverse correnti — una per l'abolizione, l'altra per il mantenimento del dazio protezionista — che lottano accanitamente per trionfare.

Nel campo delle scoperte

Quello che dice Marconi del suo telegrafo.

Ecco quanto ha detto a un suo intervistatore l'ingegnere Marconi a proposito del suo telegrafo senza fili: Per ora il successo è assicurato a 200 miglia ed è successo confortato da un'infinità di esperienze e di prove, tutte quante riuscite; ma non mi fermo lì. Ben altro cammino

mi aspetta e mi sento di percorrere. Le 400 miglia già balenano all'orizzonte e chi sa! — che prima del 1902, io non rendo pubblico d'aver trovato il modo di telegrafare, senza bisogno di cavi sottomarini, attraverso l'Atlantico e al costo, per parola, dieci volte inferiore a quello d'oggi. Né la nebbia, né le tempeste saranno di menomo ostacolo alla libera trasmissione della parola sulle ali delle onde elettriche...

Cronaca degli scontri

Una collisione tra due treni.

Parigi, 2. — Il treno che da Bordeaux va a Parigi ha avuto un incontro con un altro treno, presso Aubrays. Si deplorano quattordici feriti.

Giovane ucciso da uno sportello.

Tournai (Belgio) 2. — Un giovane di 16 anni, Camillo Desseaux, trovandosi alla stazione di Roncq all'arrivo di un treno, fu colpito con tanta violenza da uno sportello, che si apriva, da averne il cranio fracassato. La morte fu istantanea.

Gli avvenimenti in Cina

L'incendio della grande pagoda.

Parigi, 2. — Il generale Voyron telegrafava da Pechino che due gravi incendi distrussero la grande pagoda e la metà dei magazzini imperiali nel quartiere francese. Gli incendi sono attribuiti a malfattori cinesi.

La Cina acconsente al progetto delle potenze. La Gazzetta di Colonia ha da Pechino, 29, che la Cina ha acconsentito al progetto delle potenze di rendere l'isola di Kulangsa presso Annoy, una concessione internazionale simile a quella di Shanghai.

Notizie estere

La squadra russa alle feste di Tolone.

Tolone, 2. — L'ammiraglio Birilen, comandante la squadra russa nel Mediterraneo, è giunto a bordo del Kharabi. Col l'arrivo del Kharabi sono sette le navi russe che trovansi nel porto per partecipare ai festeggiamenti in occasione del viaggio di Loubet.

Il traforo della galleria del Corjon.

Losanna, 2. — Dopo tre anni di lavoro, portato a termine da operai italiani, ieri è terminato il traforo della galleria del Corjon.

Pansa prende congedo dal Sultano.

Costantinopoli, 2. — Stasera il Sultano ricevette in udienza di congedo l'ambasciatore italiano Pansa in cui ovvio offerse un pranzo a Yildiz-Kio-k. Vi intervennero il personale dell'ambasciata e le principali autorità turche. Pansa partirà domani sera per Londra.

Doni di quadri alla "National Galerie", di Berlino. Berlino, 2. — Gli eredi del banchiere Koenig donarono alla National Galerie 34 quadri, fra cui uno di Segantini e uno di Favretto.

Tra Venezuela e Stati Uniti.

Caracas, 2. — In seguito ad incidenti avvenuti, il Governo del Venezuela (Repubblica del Sud America) ha chiesto il richiamo del ministro degli Stati Uniti a Caracas, ma il Governo degli Stati Uniti vi si è rifiutato. La situazione è grave.

Il ministero serbo dimissionario.

Belgrado, 2. — Il gabinetto di Jovanovich si è dimesso: il Re accettò le dimissioni e incaricò il ministro degli esteri Vuitch a formare il gabinetto.

Guglielmo contro gli agrari.

Berlino, 2. — Secondo il Boersen Courier l'imperatore, ricevendo i rappresentanti della Camera dei signori, si sarebbe espresso aspramente contro l'agitazione agraria e l'aumento del dazio sui cereali oltre i cinque marchi. Qualche altro giorno vorrebbe associare a questa disposizione antiagrarica dell'imperatore il presente viatico di Bulow in Italia.

Terremoto.

Belgrado, 2. — Oggi si è avvertita una scossa di terremoto della durata di alcuni secondi in direzione Nord Sud.

Una froda di quaranta milioni di rubli. Pietroburgo, 2. — La Corte dei Conti scopri la mancanza di quaranta milioni di rubli, sottratti mediante false registrazioni dal 93 al 98. L'inchiesta già iniziata solleverà uno scandalo enorme.

Per la spedizione antarctica tedesca.

Kiel, 2. — Alla presenza del sotto segretario di Stato all'interno Pasadowsk e di altre autorità venne varata oggi nel cantiere di Howaldtsverke la nave destinata alla spedizione antarctica tedesca del geografo Richthofen. Per ordine dell'imperatore s'impose alla nave il nome di Gauss, in onore al matematico promotore delle spedizioni antarctiche.

Agricoltura e commercio

Raccolto che minaccia di non riuscire.

Ferrara, 2. — Causa il tempo piovoso non è ancora stato possibile fare la semina della canapa. I possidenti sono allarmati di tale stato di cose. Se continuerà a piovere per un'altra settimana, la semina non si potrà più effettuare e andrà perduto il raccolto di un prodotto che è il principale delle nostre terre.

Notizie italiane

La causa De Felice-Codronchi.

Roma, 2. — La Corte d'Appello ha rifiutato il rinvio della causa De Felice-Codronchi. Perciò questa si discuterà il 9 corrente.

Il presidente della Confederazione svizzera.

Roma, 2. — Col diretto di Napoli transitò per Roma, trattenendovisi per poche ore, il presidente della Confederazione svizzera Bullmann.

Negoziante che fugge con mezzo milione.

Genova, 2. — Rinaldo Rinaldi, negoziante di carbone, fuggì appropriandosi dell'importo di diversi piroscafi carichi di carbone per circa mezzo milione. Venne dichiarato fallito e spiccato il mandato di cattura.

Per la ferrovia Ormea-Porto Oneglia.

Porto Maurizio, 2. — L'agitazione per la ferrovia Ormea-Porto Oneglia, cominciata domenica cogli imponenti comizi pubblici tenutisi a Porto Maurizio e ad Oneglia seguiti da calorosissime dimostrazioni nelle due città unite, continua vivissima in tutta la provincia. Ieri si tennero altri comizi pubblici a Pontedassio e Pieve di Teco, in cui vennero votati violenti ordini del giorno chiedenti al governo il famoso sussidio chilometrico per l'attuazione del progetto del tanto invocato tronco ferroviario. Altri comizi si terranno prossimamente sino a tanto che non si sarà ottenuta l'adesione del governo per quest'opera di vitalissima e capitale importanza per l'avvenire di queste immiserite popolazioni.

Musulino sfuggito un'altra volta.

Mileto (Calanzaro), 2. — Ho saputo da una guardia forestale che Musolino fu assalito l'altra notte dai carabinieri presso Galatro, in un bosco dove egli si trovava. Riuscì a fuggire a tempo, avvertito da un amico, dirigendosi verso Serrata, circondario di Palmi.

Il Duca di Cambridge.

Napoli, 2. — Da Palermo arrivò il duca di Cambridge insieme alla famiglia, a bordo del yacht Lady Wit.

Il re del Belgio a Firenze.

Firenze, 2. — Il re del Belgio, che diede, giungendo all'Hotel Savoia, il nome di Hauteville, si tratterà per una settimana circa. Non riceverà alcuna visita, poiché viaggia in incognito.

LETTERE VERONESI

(Nostra corrispondenza).

Verona, 2 aprile.

L'incontro di Zanardelli col Cancelliere dell'impero germanico.

(Con della scala). — Proveniente da Roma oggi col treno delle 3 pom. giunse a questa stazione di Porta Vesuvio il presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Zanardelli con il suo capo di gabinetto comm. Cinfelli ed alcune persone di seguito. Alla stazione si trovavano il reggente la Prefettura, il Questore, il

distruggere di Giulio medesimo. Non mi farò qui a piangere sull'epoca di tale avvenimento. Dalle macerie, speriamo, un giorno farò capolino un po' di luce; ma sinora la Storia nulla ha di certo; le memorie mancano, non si può che lavorare d'induzione, e le opinioni si dividono. Chi la vuole avvenuta al tempo dell'invasione di Attila, chi all'irruzione degli Avari condotti dal loro Caccano, chi alla calata degli Slavi ai tempi del duca Ferdolfo. A me sembra che la seconda di queste opinioni meglio si concili colla narrazione del Diacono, che di quegli Avari lasciò scritto: « per omnes Forojulianorum fines discurrentes, omnia incendit, et rapinis vastantes Forojulianum oppidum obsidione claudunt, et totis viribus expugnare moliantur » lib. IV, cap. 38, e ciò avveniva, secondo la più comune opinione, l'anno di nostra libertazione 611. Tale opinione sembrerebbe meglio corrispondere agli avanzi di Giulio che si andarono scoprendo, e che nella loro generalità pare rimontino ad un tempo anteriore, anziché posteriore; e troverebbe appoggio nel citato Anonimo Ravennate, che già nel suo secolo VI scriveva, che nella patria Carnica eravasi state le alquante città che nomina, e tra queste Carnium: « In qua Carnec patria fuisse civitates legimus... id es: Carnium, Scoldium ecc. ».

Con tal nome però viene anche ricordato in lapidi, che si hanno in Cividale medesimo. Né Zuglio, né Cividale dunque dagli scrittori antichissimi, antecedenti cioè a Paolo Diacono, vengono designati col nome di Castro. Ciò non ostante Paolo stesso dà a Cividale il nome di Castro Forojulianense: « Intra Forojuliani castrum muros habitavit ». Nel periodo stesso in cui attribuisce la qualità di Castro ad uno, l'attribuisce anche all'altro. Si dirà che nell'intervallo tra Tolomeo e Paolo potrebbe essere avvenuta una qualche modificazione, per cui poteva competersi tal nome a Cividale: ma ciò potrebbe essersi verificato anche per Zuglio. Si dirà che per rispetto a Cividale, non vi sono equivochi; perchè Paolo, oltre all'appellativo così, in altri luoghi lo enuncia colle espressioni: urbs Forojulii, Forojulianum Oppidum ecc. Vero; ma Paolo ebbe o si prese una sol volta il destro di nominare Giulio Carnico; chi ci vieta dal presumere, che se altro ne avesse avuto, gli avrebbe attribuito il nome conosciuto da noi? Come non era tanto esclusivo il nome di Forojulianum per Cividale, e poteva appellarsi promiscuamente anche Castrum Forojulianum, altrettanto poteva averarsi di Zuglio. Ma fatto sta che a noi è noto senza tergiversazioni solo sotto il nome di Giulio Carnico.

Per la soluzione di quest'ombra di dubbio converrebbe forse riferirsi alla

(Continua)

La pagina di storia patria

Mi duole di non essere sin qui giunto, per quante ricerche avessi fatte, a scoprire gli oppositori, che dimostrano non avere fondamento l'opinione che quei Vescovi fossero di Zuglio. Se li conoscessi potrei, o più battere in breccia, o meglio misurare le mie forze; per cui non mi resta che pedinare il sentito del Ricordino. Ma e perchè mai non avrà fondamento? Che il Iulium Carnicum di Tolomeo, il Iulio Carnico dell'Inventario di Antonino sorgesse dove trovavasi il nostro Zuglio è passato in giudizio presso gli eruditi, né mi credo in bisogno per ciò stabilire di appellarmi alle diligenti investigazioni di mons. vescovo del Torre e del Liruti, alle lapidi ed altre romane memorie anche dopo di loro scoperte, che ne fanno testimonianza indubitata. Lo stesso autore del Ricordino nel Zuglio d'oggi riconosce l'antico Giulio Carnico; e chi fosse vago di qualcosa di più potrebbe consultare il Corpus Inscriptionum latinarum del Mommsen, vol. V. Bero-lini, 1872. Iulium è il suo nome primitivo, principale: l'aggiunto di Carnicum non è che un qualificativo, preso dal nome dei popoli di queste regioni per

distinguerlo dagli altri Giulii dell'Impero Romano. Plinio, lib. XXIII, cap. 19, chiama i suoi cittadini Iulenses Carnorum. Una prova congetturale di ciò l'abbiamo nel suo nome presente di Zuglio, corruzione di Giulio; e Iulium viene ripetuto Zuglio nei nostri più antichi documenti e nei nostri storici. Quintiliano Ermacora (loc. cit.) così si esprime: « Ego enim pluribus nixus argumentis affirmare ausurim, haec potius in Iulio Oppido, quod in Carnia nobilissimum existisse non ambigitur (quod in loco ad huc est Pagus Iulium appellatus) ab Avaris fuisse gesta ». Ed il Liruti: « Qual nome essa (città) avesse anticamente, lo stesso vocabolo di Zuglio o Iulio, che in oggi porta, ci dà una di poterlo francamente assicurare, essere Giulio o, latinamente, Iulium ». Ben potevano dunque i suoi Vescovi appellarsi Iulenses senza l'aggiunto di Carnorum. — La Chiesa ex-collegiata di S. Pietro, che poi si disse di Carnia, mille e più anni fa dicevasi S. Pietro Giuliese. Il canonico di Cividale co. Michele della Torre nella sua Dissertazione sopra i tre Vescovi Giuliesi, § 34, cita un atto di donazione del duca Tomaso di Sinigaglia all'Abbazia di Sesto nell'898 (atto che esisteva nell'archivio di detta Abbazia e fu dal Torre copiato), in cui, dice egli, si « nomina un pezzo di terra a latere S. Petri Iulienis, il qual S. Pietro Giuliese dev'essere S. Pietro di Car-

nia » (1). Quale indizio più forte che i Vescovi Giuliesi dovevano essere di qui? (2) Senonchè tutto il pomo della discordia non istarà in questo; esso troverassi nel nome di Iulium Carnicum della nostra città, ed in quello di Castrum Iulense attribuito da Paolo Diacono al luogo donde Fidenzio si trasferì a Cividale. « Vogliono alcuni che il Castro Giuliese fosse il Giulio Carnico, oggi Zuglio; ma né le memorie, né il nome, che è ben distinto nelle cronache colla espressione di Iulium Carnicum o Carnorum, ci danno abbastanza probabilità ». Così il Ricordino, loc. cit. Fra gli scrittori dell'epoca romana, per quanto raccolgo dagli storici, Iulium Carnicum viene esplicitamente nominato due volte: una nell'Inventario di Antonino, l'altra in Tolomeo; ed in questo solo forse trovavasi citata una volta Forojulio, ossia Cividale: « In mediterraneis Carnorum Forojulii Colo-

(1) Conservasi l'autografo nell'Archivio Capitolare di Cividale. (2) Riferirò alquanto più parole del Della Torre a questo luogo: « Perchè nell'altra donazione di Tomaso Duca, fatta nell'808 del fondo di Waldo de Amantio nomina un pezzo di terra a latere S. Petri Iulienis, il qual S. Pietro... Da una scheda però ricevuta dal D. V. Joppi risulterebbe dubbia almeno la lezione del Della Torre. Così ha la scheda: « 806 - 9 - Sbr. Donazione fatta da Tomaso duca di Sinigaglia del bosco Amantio in territorio di Sinigaglia al monastero di S. S. (Diacosta Biri, presso l'Archivio Capitolare di Udine. Vol. 6).

Dobbi cont per cam gnuo rbi prot col paco peg ed a prop mo tem S. Carri d-ta dei favo tezio gant (Rot a l'ill affas coll

Procuratore del Re, il colonnello dei Carabinieri, i capi del partito democratico veronese, la redazione dell'Adige al completo, il prof. Grancelli, direttore del Verona Fedele, corrispondenti di giornali, delegati, guardie di P. S., carabinieri ecc. ecc. Il gran Pi era pallidissimo, forse per il lungo viaggio.

Alle 4.16 col treno di Ala giunse il cancelliere dell'impero germanico conte von Bulow, diretto a Venezia. Zanardelli andò ad incontrare il ministro germanico, e l'incontro fu dei più cordiali. Bulow invitò Zanardelli a salire nel suo wagon-salon, ove in uno piccolo scompartimento stettero per circa 10 minuti in stretto colloquio. Molti curiosi e le autorità stazionavano davanti al vagone. I due ministri si congedarono stringendosi ripetutamente la mano. Anche il pubblico salutò il gran cancelliere della potenza amica ed alleata, il quale rispose sorridendo ed inchinandosi.

Alle 4.55 Zanardelli, ossequiato dalle autorità e dagli amici, partì col diretto di Milano per Peschiera, indi con un piroscafo si reccherà a Maderno (lago di Garda). Von Bulow alle 5 partì per Venezia. I due treni diretti per Milano e Venezia furono fatti partire con circa 30 minuti di ritardo.

Ciò che i due ministri hanno detto non posso dirvelo, ma vi posso assicurare che l'incontro non fu casuale, poiché Bulow doveva giungere ieri sera alle 11, invece giunse un dispiaccio da Ala annunciante che il ministro aveva desiderato pernottare a Trento.

DALLA PROVINCIA

Rigolato

1 aprile

Oggi ho assistito ai funerali del signor Daniele Durigon. Fu una dimostrazione imponente e solenne che non solo l'intera popolazione di Rigolato ma ancora un numero stragrande di amici da Corneglians, da Forai Avoltri da Villa Santina, da Trava, dov'è cappellano il figlio D. Basilio, tributo al ricco estinto all'attivissimo ed intelligente negoziante di legnami della Garzia.

Nacque Egli da Lorenzo Durigon e da Maddalena Da Pozzo in Magnanins in quel di Rigolato. Compì le reali a Udine, fu mandato in Austria per apprendervi quella lingua, da dove, a soli 17 anni, dovette ritornare per assistere alla morte del padre e sobbarcarsi il peso della famiglia. Col ricco patrimonio paterno di ben centomila lire egli poté continuare nella mercatura di legnami, e, mercè la sua energica attività, primeggiare tra i mercanti della Carnia.

Ed oggi quell'uomo dalle forme atletiche, quell'uomo che sempre bramava la compagnia dell'operaio, a cui premurosamente contribuiva la mercede promessa, quell'uomo ch'era l'idolo dei suoi cari non è più. Il giorno 30 marzo alle ore tredici, munito da tutti i conforti religiosi e confortato dai figli Egli spirava, e seguiva a soli cinque mesi di distanza il figlio Valentino. Che l'anima sua riposi nel Signore.

Ed ora presento le mie sincere condoglianze alla famiglia Durigon ed in modo speciale a Don Basilio che inconsolabile piange la dipartita del suo ottimo papà. D. D. P.

Ringraziamento.

2 aprile.

La famiglia Durigon costernata per la morte del proprio genitore e profondamente commossa per il tributo di stima e d'affetto reso da tanti parenti ed amici all'indimenticabile sua memoria, sente vivissimamente il bisogno di ringraziare pubblicamente quanti hanno preso parte al loro dolore e chiede scusa se successo qualche mancanza nel finire. Un ringraziamento speciale al medico curante Dott. Zozzoli che con indefessa cura e scrupolosa diligenza curò l'infermo, all'eccezionale Don Giuseppe Simonetti che con tanto cuore procurò all'infermo i conforti religiosi nonché il loro amato zio Durigon Giacomo che in questi giorni fu tutto per loro.

Per la famiglia Don Basilio Durigon.

Gorto

31 marzo.

Marzo marzeggia.

Dicevano i nostri buoni nonni, e noi dobbiamo ripetere l'antifona. E siccome contro il tempo non valgono le proteste, perchè non si è potuto ancora avere alla camera un decastero ad hoc (che Dio ci guardi, altrimenti tutto l'anno marzeggerebbe) così tutti quanti si sbottonano col protestare contro il mal tempo e finire col ripetere: Che tempaccio, che tempaccio. Marzo marzeggia. Ma il più ed il peggio si è che quasi gira l'influenza ed a Monfio si è insediato il morbillo in proporzioni abbastanza notevoli. Speriamo però che Aprile ci liberi da questo tempaccio e da queste seccature.

gortanese.

Fra libri e riviste

SEMERIA. — Un raggio di scienza e di Carità sull'Alba del Secolo. — Conferenza tenuta dal P. GIOVANNI SEMERIA nella Chiesa dei Ss. Apostoli il 6 febbraio 1901 in favore della Lega Nazionale per la protezione dei fanciulli deficienti. — Elegante volumetto in-12. — Prezzo: L. 0,50. (Roma — Desclée, Lefebvre e C.).

A chi non è noto ormai il P. Semeria, l'illustre conferenziere, che rapisce ed affascina l'uditore col suo stile brillante colla sua parola eloquente e calda di fra-

terno affetto? Inutile quindi il dire parole d'elogio su questa conferenza, nella quale appunto il P. Semeria poté fare sfoggio delle sue altissime prerogative di insigne oratore e di uomo di gran cuore facendo sì che in tutto l'uditorio germogliassero i frutti di quella carità, che può esser sopita, ma esiste indubbiamente in ogni cuore umano, specialmente se vivificato dalla Religione Cattolica, che con imperituri monumenti se ne dimostrò sempre cultrice e madre fecondissima.

Era in tutti gli uditori rimasto vivissimo il desiderio di poter nuovamente e per intero rileggere le parole di questa conferenza, che per la ressa del pubblico accorso non era stato possibile a quasi nessuno poter comprendere perfettamente e molto più in quelli, che non avevano avuto la fortuna di esservi presenti, ed è questo desiderio che ha voluto soddisfare la libreria Desclée, Lefebvre e C. pubblicandola in elegante edizione e donandone il ricavato a beneficio dello stesso Istituto.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (2-4-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 34-8), and various meteorological measurements (Barom. rid., Alto m., Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.)

Table with 2 columns: Temperature (Temperatura) and values (massima, minima, minima all'aperto).

DIARIO SACRO.

Giovedì 4 - s. Isidoro v. santo. — Visita ai SS. Sepolcri.

Fiere e mercati della provincia.

Giovedì 4 — Gonars, Sacile.

R. Placet.

Con decreto del 1° corrente venne concesso il R. Placet alla nomina di Don Giulio Vergolini, quale parroco di Poenna, e di Don Valentino Slobbe quale economo spirituale di Variano.

Aprile, dolce aprile!

Gli inverni più freddi.

E' incominciato da qualche giorno il mese che dovrebbe essere il mese dei fiori e dei poeti, ma il cielo è grigio, piove a dirotto e quel ch'è peggio, la freddo ancora, come se di freddo l'inverno non ce ne avesse regalato abbastanza! — Questa prolungata assistenza della cattiva stagione si rinnova a non troppo lunghi intervalli ed ha — come tutte le anomalie meteorologiche — una interessante cronistoria. Fra gli inverni tardivi più memorabili citeremo quel del 1709, descritto dal celebre fisico Réaumur. Il freddo fu così intenso in febbraio e in marzo che molte persone perirono. La Manica e il Mediterraneo erano gelati. Le campane si spezzavano al minimo urto. Nel 1740 la primavera non fu meno micidiale. L'anno 1740 — scrive ancora Réaumur — può essere annoverato fra quelli di maggiore mortalità. Nelle campagne di tutte le provincie il numero dei morti fu prodigioso. Un altro famoso inverno fu quello del 1784. A Parigi, per esempio, si ebbero per settanta giorni 19 gradi sotto zero e la Senna fu gelata per due mesi consecutivi. L'inverno del 1795-96, per esempio, fu clemente e tiepido fino alla fine di febbraio. La vegetazione era avanzatissima, quando il 25 febbraio il termometro discese improvvisamente a 8 gradi sotto zero, e vi restò per quindici giorni. Lo stesso accadde nel 1800. Ai primi di marzo il termometro discese a dieci gradi sotto zero. Nel 1812 gelò in marzo, a cinque gradi, dopo un inverno delizioso. Ma fra i memorabili inverni tardivi del secolo passato primeggia quello del 1816, nel quale anno, al 14 aprile cadde tanta neve e si verificò un così violento abbassamento di temperatura che tutta la vegetazione ne morì.

Personale giudiziario.

Zamparo, giudice del Tribunale di Vicenza, è trasferito a Udine; Chiaroni, vicepretore di Tolmezzo, è nominato pretore a Valdieri; Fabrice notaio a Recoaro è traslocato a Clauzetto e da qui va a Recoaro Nussli.

Leva militare 1881.

L'estrazione a sorte per la leva 1881 comincerà il 7 maggio, la sessione di leva si chiuderà il 16 ottobre.

Per l'edificio scolastico.

Corre voce che la Commissione per l'edificio scolastico in vista che la Giurea dei molti progetti, ne ha scelti tre senza propriamente classificarli, abbia in animo di formare uno solo coll'unire i vari pezzi che meglio corrispondono allo scopo. Del resto a noi pare che più confacente sarebbe l'indire una gara fra i tre autori, col certo vantaggio di avere più correttezza di stile, più omogeneità di forma.

Collegio dei Ragionieri dei Friuli.

Martedì 2 aprile alle ore 8 1/2 pom. si radunò il consiglio nella sede sociale in Via Grazzano N. 6 per udire le comunicazioni della Presidenza circa le pratiche compiute ed in corso degli altri Collegi per la tutela dei diritti di classe.

Quindi deliberò per l'ammissione di nuovi soci.

Infine stabili che il primo numero del Bollettino, che già in precedenti sedute si era deliberato di compilare, sarà entro il mese trasmesso ai singoli soci.

Echi dei fallimenti.

Con sentenza di ieri il nostro Tribunale dichiarava chiuso il fallimento di Agostino Botosso, negoziante di coloniali. Venne liquidato il poco attivo colla divisione fra i creditori dell'11,36 per cento.

CORTE D'ASSISE

Processo indiziaro per omicidio.

Presidente il cav. Panizzoni giudici, P. M. e cancelliere i soliti. Imputato: Ottavio Filippin fu Osvaldo, macellaio da Erto. Difensori gli avvocati Ciriani e Girardini.

Udienza di ieri.

Il difensore Dr. Ciriani comincia nella mattina a fare varie altre contestazioni all'importante teste De Marta, che risponde più che altro col non ricordarsi.

Il teste Giovanni Carrara detto Calbe nega che Marta e Filippin avessero chiesto da dormire; Corona Osvaldo fu Pietro, dice che vi erano stati contrasti fra il Corona morto ed il De Marta; Corona Augusto, Pagnucol, dice che in paese si ritengono complici dell'omicidio il Filippin ed il De Marta. Seguono altri testi.

Il sindaco di Erto Casso, Felice Carrara, riferisce che al letto del ferito il De Marta diceva a questo: «Dighe chi xe sta a ferite, no xelo sta Ottavio Pinco?» Per cui il Corona diceva: «xe sta Ottavio Pinco». Lo stesso sindaco dice bene dell'imputato; dice dei partiti; nega la «scontigiura».

La ex guardia campestre Corona Pietro Longo dice che la voce pubblica ritiene autore l'Ottavio Filippin, e che il De Marta l'abbia accompagnato pel delitto; così altri.

Comelli Antonio, maresciallo dei carabinieri, dice che il De Marta è in paese assai tenuto.

Gli altri testi in qualche circostanza sarebbero a dimostrare che il Filippin non era ritenuto capace di un delitto.

Da lettura di documenti richiamati dalla diligenza defenzionale dal contegno ributtante di qualche teste, è provata una verità voluta provare dalla difesa, lamentata dallo stesso presidente che dirige il presente processo e cioè che «il paese di Erto è disgraziato per tutte intestine e ate da ambizioni per raggiungere il potere, alimentate principalmente da due capi Orazio Filippin e Corona Augusto; che quei paesani nella maggior parte non si curano di aver condanne e molti anzi si pavoneggiano per averne avute per ogni sorta di reato».

In giornata vennero finiti gli interrogatori di tutti i testi; forse domani a sera si avrà la sentenza.

Sottoscrizione

per "Segretariato del popolo"

- Somma precedente L. 128.
Comuni Sac. Giuseppe Parroco » 5.
Vaione Sac. Pietro Cappellano » 3.
Chiarandini D. Giulio » 2.

Totale L. 138.

Ieri alle 3 1/4 dopo breve e dolorosa malattia sopportata con rassegnazione, munita dei conforti religiosi, circondata dai suoi cari spirava

Adele Antonini-Pellegrini

di anni 35.

Il marito Gio. Batta Pellegrini, la madre Angela Torrelazzi ved. Antonini, il fratello Giovanni, la sorella Luigia in Indri, la suocera, i cognati Giovanni Pellegrini e Giuseppe Indri, le cognate ed i congiunti tutti con l'antimo straziato ne danno il dolorosissimo annuncio, pregando essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 3 aprile 1901.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 ant. partendo dalla casa in via Paolo Sarpi N. 2.

Serve la presente quale partecipazione diretta personale.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

Zanardelli a Maderno.

Maderno, 3. — A bordo del piroscafo giunse da Peschiera alle 19 e 10 minuti Zanardelli, ossequiato dalle autorità e salutato dalla popolazione.

La Spagna è salva!

L'artiglio massone.

Madrid, 3. — Un ufficiale decreto del ministro della guerra esclude le snore dagli ospedali militari finché nel bilancio non si stabilisca il credito pella loro reintegrazione.

L'appetito vien mangiando.

Un altro sciopero a Genova. Genova, 3. — La riunione degli operai della società per l'esercizio nei bacini, deliberò in maggioranza lo sciopero generale in seguito al rifiuto del direttore alle loro domande. Sopra un migliaio di operai della società, soltanto 150 lavorano. Nessun incidente. (Questi verranno poi!)

La questione della Mancuria risolta

Londra, 3. — Il Morning Post ha da Paoting-fu, 31: Li-ung-chang informò i funzionari cinesi a Paoting-fu che la convenzione russa-cinese relativa alla Mancuria venne firmata.

Il giuramento di Aguinardo!

Washington, 3. — Il ministro della guerra Root comunica ai giornali che Aguinardo, il capo degli insorti filippini, prestò il giuramento di fedeltà agli Stati Uniti.

Non fu occasionale.

Roma, 3. — Nei circoli politici si ritiene che l'incontro di Zanardelli con Bülow non sia occasionale. Si crede che i governi di Roma e di Berlino avessero in precedenza concordato il colloquio. Si assicura che Bülow vedrà ora anche Goluchowski.

(V. nostra corr. da Verona).

Il re Vittorio ama gli alpini.

Roma, 3. — Si assicura che il re assisterà all'ultimo periodo delle manovre alpine e alla rivista finale di Torino.

Il terremoto in Ungheria - Danni

Budapest, 3. — Iersera, a ore sei, a Semlino, a Temeswar, a Szegedin e in altre località, vi fu un violento terremoto che durò tre o quattro secondi. Alcuni danni.

A Neusatz il terremoto fu accompagnato da boati sotterranei. In moltissimi luoghi si fermarono gli orologi. A Szörök crollò una casa.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Advertisement for Ferro-China Bislari. Includes text: 'Cura primaverile del Sangue', 'Volete la Salute!!!', 'Acqua di Nocera Umbra', and a portrait of a man.

Advertisement for Offelleria Doria & C. Includes text: 'Premiata con diploma d'onore speciale', 'Focaccine', 'Si eseguisce spedizioni per l'interno ed Estero'.

Advertisement for Magazzini Legna e Carboni. Includes text: 'Magazzini Legna e Carboni', 'ITALICO PIVA', 'UDINE Via Superiore N. 20 UDINE', 'RECAPITO MAGAZZINI', 'Via Prefettura N. 17. - Telefono N. 167 Via Superiore N. 20 - Telefono N. 168'.

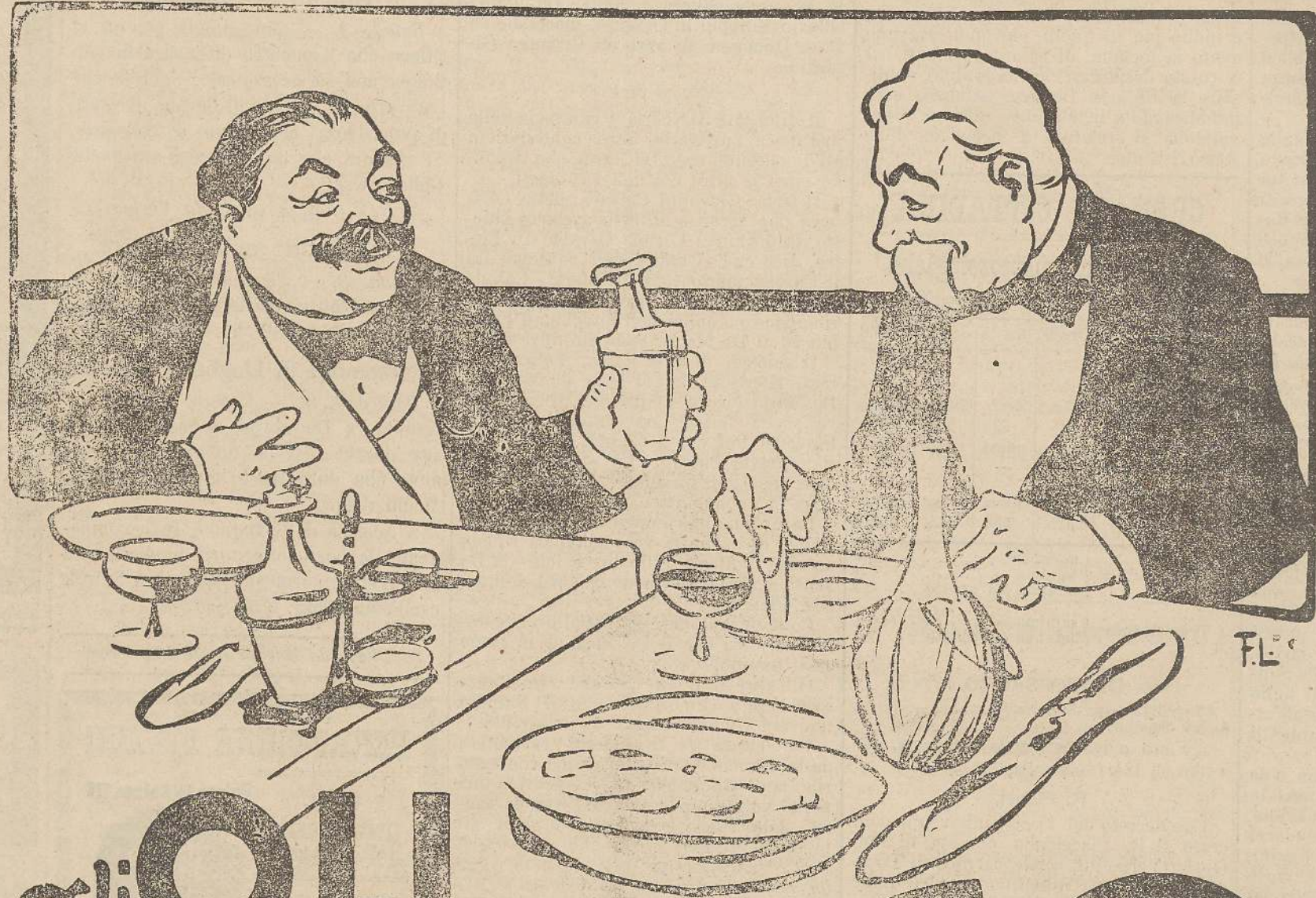
Advertisement for Biancheria con diploma d'onore. Includes text: 'Premiata con diploma d'onore', 'Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria - pronta in casa', 'CORREDI DA SPOSA', 'L. Marchi', 'Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio'.

Advertisement for Laboratorio Pacelli - Livorno. Includes text: 'Specialità del Premiato Laboratorio Pacelli - Livorno', 'Un vero balsamo per chi soffre di bruciori di stomaco, cattiva digestione', 'Capelli belli', 'L'Elegante Album N. 4'.

Advertisement for Divina Commedia. Includes text: 'a Divina Commedia di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto'.

Advertisement for Amaro Bareggi. Includes text: 'AMARO BAREGGI A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro PREMIATO con grande medaglia d'oro e d'argento'.

Le commissioni si eseguono con sollecitudine.



gli **OLI**
SASSO SONO
 GLI UNICI
PERFETTI

Garantiti di pura oliva, preferibili al burro. Si spediscono in stagnate di chili 8, 13 e 25, artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta.

Vergine bianco a L. 2,15, Vergine dorato L. 1,95, Soprafino L. 1,75 il chilo netto.

Merce franca di porto e d'imbaggio alla stazione del compratore. Per stagnate di chili 8, supplemento di L. 2. In bariletti di chili 50 ribasso di cent. 15 il chilo. Pagamento verso assegno. Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno o cartolina vaglia di L. 10.60 9.85 e 9.10 rispettivamente. — GRATIS catalogo e campioni.

Indirizzo: P. SASSO e FIGLI — ONEGLIA.